

A photograph of Vince Neil, the lead singer of Mötley Crüe, sitting in a chair outdoors. He is wearing a white, long-sleeved button-down shirt, dark sunglasses, and a beaded necklace. He has long blonde hair and a goatee. His left arm, which has several tattoos, is resting on the chair's armrest. The background shows green trees and a clear blue sky. The entire image is framed by a decorative border with white and gold swirls.

Vince Neil
con Mike Sager
**TATTOOS &
TEQUILA**

all'inferno e ritorno
con la voce dei Mötley Crüe

tsunami
edizioni

Titolo originale dell'opera:

Tattoos & Tequila - To Hell and back with one of Rock's most notorious frontmen

© 2010 Vince Neil

Pubblicato in USA da:

Grand Central Publishing

Hachette Book Group

237 Park Avenue

New York NY 10017

Copyright © 2011 A.SE.FI. Editoriale Srl - Via dell'Aprica, 8 - Milano

www.tsunamiedizioni.com

Prima edizione Tsunami Edizioni, settembre 2011 - I Cicloni 10

Tsunami Edizioni è un marchio registrato di A.SE.FI. Editoriale Srl

Traduzione: di Eleonora Ossola

Foto di copertina: P. R. Brown of Bau-Da Desigh Lab, Inc.

Progetto copertina: Marco Fantin

Finito di stampare nel settembre 2011 da Grafiche Ortolan - Opera (MI)

ISBN: 978-88-96131-33-6

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, in qualsiasi formato senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

TATTOOS & TEQUILA

ANDATA E RITORNO DALL'INFERNO CON
UNO DEI PIÙ FAMOSI FRONTMAN DEL ROCK

DI VINCE NEIL
CON MIKE SAGER

TRADUZIONE DI
ELEONORA OSSOLA

BURRITO ALL'UOVO



Mike Sager: È una storia vera?

Vince Neil: Assolutamente sì. Succedeva subito dopo aver fatto sesso in studio con le ragazze, non volevamo andare a casa con il loro odore addosso. C'era un ristorante, si chiamava Naugles, era aperto 24 ore su 24. Ordinavamo dei burrito all'uovo e con quelli ci pulivamo il cazzo. Così se andavi a casa che puzzavi come un burrito all'uovo, dovevi solo dire alla tua ragazza: "Ops, mi è caduto il burrito all'uovo sui pantaloni".

Mike: Quindi aprivate il burrito e lo infilavate proprio dentro? Oppure lo usavate come una salvietta?

Vince: Lo usavamo tipo salvietta.

Mike: Ah. Ok, bene. Grazie. Dovevo chiederlo, sai, una volta Marlon Brando a Parigi si è scopato un'anatra. Ho scritto anche di lui.

INDICE



INTRODUZIONE: ATTO PRIMO	XIII
--------------------------	------

CAPITOLO 1: TATTOOS AND TEQUILA	1
CAPITOLO 2: NOBODY'S FAULT	21
CAPITOLO 3: BEER DRINKERS AND HELL RAISERS	51
CAPITOLO 4: NO FEELINGS	81
CAPITOLO 5: HE'S A WHORE	97
CAPITOLO 6: ANOTHER BAD DAY	131
CAPITOLO 7: AC-DC	155
CAPITOLO 8: WHO'LL STOP THE RAIN	185
CAPITOLO 9: BITCH IS BACK	217
CAPITOLO 10: VIVA LAS VEGAS	241

RINGRAZIAMENTI	257
L'AUTORE MIKE SAGER	259

TATTOOS & TEQUILA

Hey – mi dispiace per ieri, amico.

Mi hanno spostato la Lamborghini dalla casa di Danville, in Northern California, a casa mia qui a Las Vegas. L'ho dovuta scambiare con la mia Ferrari – il tipo l'ha riportata a Danville. Fa bene mantenere il chilometraggio bilanciato sulle machine così. Sono oggetti da collezione – un investimento, o roba del genere. E la Lambo è molto più divertente a Vegas; qui hanno strade ampie e lunghe dove puoi girare – non che voglia superare il limite di velocità o che.

L'autista doveva essere qui a mezzogiorno, però immagino che sia stato per tutta quella pioggia e cazzate varie – dice che ha incontrato quattordici incidenti diversi guidando da là a qua; alla fine è arrivato non prima delle 18.00. E ovviamente la mia assistente, che vive qui a Vegas ed è previsto che gestisca anche queste cose, era in giro per dello shopping natalizio con mia moglie e mia suocera – che è qui da noi perché mio suocero è morto non molto tempo fa. Quindi cosa ci puoi fare? Sai come vanno queste cose, no? È l'affascinante vita di una rock star. Devi avere un'assistente, ma le circostanze fanno sì che lei sia occupata ad aiutare tua moglie proprio quando hai bisogno di *assistenza* e finisci con il rimanere bloccato a fare quello che c'è da fare cazzo, come aspettare a casa che il ragazzo si faccia vivo con la mia macchina così da poterlo far entrare in garage. E stavo aspettando da un sacco. Non potevo andarmene. Alla fine le ho urlato dietro. Le ho detto: “Kelly? Perché mi trovo qui seduto ad aspettare che arrivi questo ragazzo quando invece dovrei essere ad iniziare il lavoro per il mio libro?”. E allora le mi dice, non ci potevo credere... è venuto fuori che lei sapeva *sin dall'inizio* che l'autista sarebbe arrivato tardi. *Nessuno me l'aveva detto!* Mi ha risposto tipo: “Te l'ho detto che il ragazzo sarebbe arrivato in ritardo”. E io: “No, non l'hai fatto!”.

Nessuno mi dice mai niente. Te lo giuro. Quando avrò la mia lapide lo potranno scrivere sul retro. “Nessuno Gli Diceva Niente”. Non sono ancora sicuro di cosa voglio sul davanti. Quella frase non è ancora stata scritta. Sai quando è uscito il nuovo album dei Mötley Crüe, il nuovo *Greatest Hits*? Io non avevo la più pallida idea che sarebbe uscito. È stato divertente. Stavo facendo un'intervista per qualche giornalista quando mi hanno chiesto: “Allora, raccontaci del nuovo *Greatest Hits* dei Mötley”. E io: “Di cosa state parlando?”. Nessuno mi aveva detto che stava uscendo un mio album. Succede sempre così. Sai, avremmo potuto, per esempio... ho detto alla mia assistente: “Kelly, potevo incontrarmi con lo scrittore prima dell'ora stabilita e poi avrei potuto tornare a casa in tempo per prendere la macchina”, o essere qui per la macchina, quel che è, perché non c'era nessuno per inserire il codice nella porta del garage così da fargli scambiare le macchine.

La cosa divertente è che sono fiero d'arrivare presto. Sono sempre in anticipo. E lo sono sempre stato per qualsiasi cosa che ho fatto. Seramente. Per questo mi è sembrato molto buffo quando i Mötley dissero che mi avevano licenziato, quella prima volta, perché ero un ritardatario cronico. Amico, io non sono mai in ritardo, cazzo. È tipo che ho il DOC o qualcosa del genere, disturbo ossessivo compulsivo. Sono sempre in anticipo. Persino quando vado in aeroporto, aspetto seduto anche per più di un'ora perché non voglio essere in ritardo. Mi sta proprio sul cazzo. Durante i miei concerti da solista ho anche lasciato indietro delle persone per questo. Dico, i membri del gruppo. Li ho mollati al cazzo di hotel. Ad esempio, un tipo era sempre in ritardo quindi ho semplicemente detto “Vaffanculo” e me ne sono andato. Siamo partiti e abbiamo guidato fino alla città dopo. Il bus ha lasciato il parcheggio senza di lui. Le persone devono essere puntuali – se dicono che arrivano in tempo, capisci, devono arrivarci. Se non riescono, dovrebbero chiamare e avisarti che faranno tardi. Ma non farsi vedere dopo una o due ore, o anche solo quindici minuti dopo... Sai che mi fa incazzare come una bestia.

Allora, da dove cominciamo? Mi ricordo che quando abbiamo fatto *The Dirt* – il libro best-seller sui Mötley Crüe scritto da Neil Strauss – sono stato intervistato al Grand Havana Room a Beverly Hills. Molte persone mi hanno detto che non ho raccontato molto in quel libro. Forse è vero. Non l'ho letto. Da giovane mi è stata diagnosticata la dislessia. Non mi è neanche mai piaciuto molto leggere. Faccio fatica. Vedo le cose stampate

alla rovescia e scombinare. È davvero una lotta. Sono sicuro che ha ammazzato la mia istruzione sul nascere, ancora prima che cominciasse. Se avessi potuto leggere meglio, forse sarei diventato un dottore o un avvocato. E tu non staresti sfogliando questo libro. Se mi incontri dopo che l'hai letto, fammi sapere cosa ne pensi. Io, forse, non lo leggerò mai.

Ero già abbastanza scaltro e stufo della scuola verso i quindici, sedici, diciassette anni – già padre, già fuori di casa, vivevo nel van puzzolente di Tommy Lee, pulivo la sala prove in cambio di qualche ora per suonare, lavoravo come elettricista e cercavo di farcela con i Rockandi, la mia prima band. Sai, immagino che un altro motivo per cui non c'è molto di me in *The Dirt* è che non sono un gran chiacchierone. Nikki e Tommy – quei ragazzi, cazzo se sanno parlare. Possono finire l'ossigeno di una stanza in un baleno. Non sono molto loquace. Non mi piace parlare di cose, tipo, come mi sento e cazzate varie. È una stronzata. Tutti questi anni di riabilitazione e assistenza psicologica – la psicoterapia? Non posso dire che ne ho ricavato molto. Con tutte quelle cure dovrei essere guarito ora, non credi? Tutto questo parlare. Preferirei uscire e vivere, sai? Alcune persone hanno molto da dire. Altre stanno semplicemente zitte e fanno quello che devono fare. Suppongo di far parte delle seconde. Per cui perdonami se mi è un po' difficile tagliarmi una vena e lasciare che il mio sangue scorra rosso su questa pagina per te. Qualcuno pensa mi possa far bene raccontare la mia storia, quindi la racconto. Ma ricordati questo: sono un cantante. Libero le mie emozioni attraverso l'espressione. Sono *espressivo*, non è questa la parola? Posso litigare con te o scopare con te, ma è molto probabile che io mi senta sotto pressione a sedermi lì e *parlarti*. Sono una di quelle persone che si sente molto più a suo agio di fronte ad un'arena di fan che urlano che ad una cena con pochi intimi. Chiamala inibizione sociale. Chiamala timidezza e calma. Sono abbastanza timido. Le donne lo percepiscono. Vogliono sempre prendersi cura di me. Gli piace questo mio lato. Lascio parlare loro. Le donne amano essere ascoltate e io ascolto. E so come fingere di prestare attenzione ad una donna anche quando non lo faccio. Forse è questo il segreto – ascoltare. Non dovrebbe far male quando gli piace come sei e come ti comporti. Non sono mai stato il tipo di ragazzo che doveva lavorarci molto. Non avevo nessuna battuta tattica. Non ne ho mai avuto bisogno. Fin da quando ero piccolo, loro venivano semplicemente da me, flussi continui di donne, di tutte le forme e colo-

ri e nazionalità, ma la maggior parte erano bionde, bionde con lunghe chiome, lunghe gambe, grandi tette e piccoli culetti tondi e... magari ne parliamo meglio più avanti.

Ricordando le interviste per *The Dirt* mi viene nostalgia se penso all'Havana Room. Ragazzi, abbiamo passato certe notti epiche lì dentro. È questo club di lusso, per soli soci fumatori di sigari: un sacco di vino e scotch costosi, sigari di qualità e gente importante di Hollywood. Puoi persino avere il tuo umidificatore per sigari/cassetta di sicurezza personale dove tenere la tua scorta di Cubani o quello che è. Mi sono sempre divertito un sacco lì, fai una bella vita, ti fumi il tuo grosso Cubano, ti permetti certe stronzate che non sono facilmente concesse agli uomini comuni – e a me, un mezzo sangue, figlio di un meccanico, che viene da una città nel mezzo del nulla, in California. Mi ricordo che una notte, era il gennaio del 2000, ho incontrato per caso l'attore comico Tom Arnold durante una partita di hockey degli LA Kings. Sai che tipo è. È stato sposato con Roseanne. Un'altra stronza matta – una volta che non hai niente da fare, vai su Google e cerca la loro foto apparsa su *Vanity Fair* anni fa, quando la coppia aveva un certo peso, letteralmente. Wow. Non sapevo che sui giornali per famiglie fossero permesse certe cazzate. Sai che ho vissuto nella zona di LA tutta la mia vita. Conosco gente ovunque. Tom è una di quelle persone che conosco a Hollywood. È piccola ed è sostanzialmente la mia zona. Diventi amico della gente *divertente*. I simili si attraggono, immagino. E cosa posso dire? Amo le feste fatte bene. Amo le persone simpatiche. Amo le teste di cazzo matte come Arnold che non hanno filtri. Qualcosa in loro fa sì che se ne fregghino di tutto. E a loro volta, conoscono altra gente folle e divertente. Dopo la partita siamo andati all'Havana Room e abbiamo incontrato l'attore Mel Gibson. Mel è un tipo figo, non m'interessa quello che si dice. Alcune persone bevono e l'interruttore si spegne - so che a me succede – e poi non fanno più che cazzo fanno. E credimi, ti dicono la verità. Ho imparato a conoscere un po' Mel, nel periodo in cui ho vissuto a Malibu – abbiamo bevuto assieme qualche volta al Moonshadows, che è stato il mio ritrovo per anni, dove ho brindato con i personaggi più diversi – come Kelsey Grammer e David Duchovny. Tutti i festaioli di Malibu andavano lì, tutti i gran bevitori. Ed è stato sempre lì, al Moonshadows, dove ho superato la crisi per la morte di mia figlia. Dal letto d'ospedale di Skylar mi fiondavo direttamente sul Sunset Boulevard,

giravo a destra sulla PCH¹, dritto fino al Moonshadows. Là incontravo il mio buon amico: l'oblio.

In quel periodo stavo con l'attrice, nonché paginone centrale di *Playboy*, Heidi Mark – una meravigliosa donna con un meraviglioso culo. L'ho incontrata nel fiore dei suoi anni, ne aveva ventiquattro. A venti è uscita con Prince qualche volta ed è stata anche con O.J. per un po', dopo tutta quella storia dell'omicidio di sua moglie. Quello che c'è stato tra noi è successo dopo. Siamo stati assieme qualche anno prima di sposarci, ma quello che ti sto per raccontare è avvenuto poco prima del matrimonio, credo. La mia terza volta. Quando Tom ha lasciato l'Havana Room, Heidi, Mel e io abbiamo continuato la serata. Visto che eravamo dei clienti abituali, lo staff se n'è andato a casa verso le 3.00 del mattino, lasciandoci nel locale a finire i nostri sigari. Abbiamo poi concluso la serata a casa nostra, a Malibu. Siamo rimasti in piedi tutta la notte bevendo, giocando a biliardo e scattando ridicole polaroid – da qualche parte c'è ancora una foto di Heidi che cavalca sulle spalle di Mel, in giro per il salotto. Era solo un po' di folle divertimento, di quello segnalato con il bollino giallo. Alla fine, verso l'alba, sono svenuto e Heidi ha messo Mel su un taxi.

Il giorno dopo, al telegiornale, abbiamo sentito la notizia che l'Havana Room era bruciato durante la notte... dopo che due gentiluomini avevano lanciato i mozziconi accesi dei loro sigari nel cestino, che ha preso fuoco, mandando in fiamme il locale.

Per qualche motivo nessuno ci accusò mai per quanto accaduto. Sono stato citato in giudizio così tante volte da così tante persone... dei coglioncini che cercavano di far soldi prendendosela con me. Non so perché, ma gli sono grato per non averlo fatto. Devo un grazie a qualcuno. Forse c'è molta gente a cui devo un grazie, ne sono sicuro. C'è così tanto che non ricordo...

Allora, ti piace il posto? Feelgoods Rock Bar & Grill. Ce n'è uno simile a West Palm Beach, in Florida. Si chiama Dr. Feelgoods. Quello è stato il primo. È qualcosa di più che un club. Ha cinque banconi; è immenso. Ma serve solo piatti veloci. Questo posto ha una cucina ben fornita. Controlla

¹ - Acronimo per *Pacific Coast Highway*, un'autostrada americana, lunga 15.202 km, che unisce il Canada al Cile.

il menu. Ordina quello che vuoi. Il cibo è ottimo. Hanno queste tortillas fatte in casa, ne ho già ordinate un po'. Le servono bollenti. Pazzesche. Ho assaggiato la maggior parte delle cose prima che aprissimo.

È tipo il nostro fiore all'occhiello. Abbiamo speso un sacco di soldi per metterlo in piedi, arredarlo e organizzare l'idea. Prima che avremo finito, ce ne saranno venticinque o quaranta fatti così, sparsi per il Paese. C'è molto lavoro dietro. Voglio dire, la cucina è stata aperta tre settimane *prima* che venisse aperto il locale. Mentre gli operai lavoravano, tutti pranzavano qui. Nel business la chiamano "prova pasto". Dà ai cuochi la possibilità di sperimentare i piatti e migliorare il menu e cose del genere. Vedi qui sulla lista? Questa cosa sopra il sandwich al tonno – Il Piatto Di Pete. Pete era mio suocero, il padre di Lia, che se n'è andato. Quello era il suo piatto preferito – due hot dog con una Budweiser da 50 cl. Così l'abbiamo chiamato Il Piatto Di Pete. C'è anche Il Piatto Di Vince. È semplicemente un buon hamburger con una salsa segreta – la Thousand Island². La fanno buonissima; davvero fantastica.

Penso che andremo alla grande qui. So che avevi parlato di fare le interviste a casa mia per com'è intimo lì e tutte queste cose. Ma credimi, non lo è. A casa mia, sai, c'è mia suocera. Questo è il fatto. I miei cani, mia suocera, mia moglie. È solo... è troppo. E se le facciamo in una stanza d'hotel – qualcuno non aveva parlato di stanza d'hotel? Qualcuno alla 10th Street aveva accennato qualcosa sul prendere una suite al Rio, dove c'è la Vince Neil Ink. Ma se ci infiliamo in uno di quegli ambienti dove sono, insomma, sai, tipo murato dentro in una stanza... finirei col voler scappare fuori, capisci? Iniziate col murarmi, col trattenermi... non so. Non reagisco bene. Preferisco stare qui... capisci cosa intendo? Se non va bene possiamo sempre andare allo studio che ha delle stanze sopra. Devo comunque essere lì ogni pomeriggio. Dobbiamo darci da fare anche con le registrazioni. Abbiamo solo due settimane. Vieni lì con me dopo, vero? Saranno due settimane impegnative. Sai che giriamo anche il video il prossimo mercoledì e giovedì, giusto? Sarà figo. Immagino che dovremo solo trovare il tempo per parlare in mezzo.

Amo questo posto. Come ti ho detto, c'è tutto un grande ragionamento dietro e tanta attenzione. È puro rock 'n' roll. È luci rosse e pelle di leo-

2 - È una salsa usata come condimento soprattutto per insalate, a base di maionese, succo di limone e arancia, paprika, olio di oliva, mostarda, aceto, Tabasco e altri ingredienti.

pardo, velluto viola, ragnatele in ferro, divanetti in pelle nera con imbottitura capitonné. Bamboline rock sexy che ti servono ai tavoli – *suicide grrls* in gonnellina e un sacco di eyeliner. E il palco è formidabile. Familiare. Suono perfetto. E facciamo il pienone. Ci suonano dei gruppi locali, il che è figo. Una sera a settimana mio figlio mette i dischi. Il suo nome è Neil Wharton; ma tutti lo chiamano Neil Neil. Lo hanno cresciuto i miei genitori. Stiamo iniziando a conoscerci adesso. Lui canta nella tribute band dei Mötley Crüe. Si è trasferito solo ora a Las Vegas. Gli ho trovato un lavoro nella linea di abbigliamento e altre cose che vendiamo.

Con Feelgoods è strano perché la buona parte delle band che suonano qui le abbiamo scoperte noi. Abbiamo avuto gli L.A. Guns e i Ratt. I BulletBoys sono appena stati qui. Gli Slaughter verranno a Capodanno – loro sono i miei ragazzi che suonano anche nella Vince Neil Band: Jeff Blando, Dana Strum, Zoltan Chaney. Li incontrerai oggi allo studio. Il mio socio ha anche il suo negozio di auto fuoriserie là, il Count's Kustoms. Ha tutte queste macchine restaurate in un solo magazzino. È come un cazzo di museo. Lì ho preso anche la mia Ford del '32 – l'auto sportiva in assoluto, motore esterno tutto cromato e fiamme dipinte sui fianchi. A proposito, qui al Feelgoods oggi è la serata delle moto e delle auto sportive. Il parcheggio sarà strapieno di motociclette. Si riempie completamente; sarà davvero affollato. E tutti i mercoledì, giovedì, venerdì e sabato dobbiamo sbattere fuori le ultime persone alle sei del mattino. Questa è Vegas, giusto? La gente qui sa come divertirsi.

E tutto quello che devo fare è incassare assegni. Posso firmare per tutto quello che voglio.

Bello, no?

L'altra cosa che mi piace di questo posto sono i memorabilia. Appena entri trovi una custodia di vetro con dentro la mia tuta antincendio da gara, che ho usato per le corse con la Formula Uno, e delle foto di me con la mia auto. C'è il completo che ho usato al Crüe Fest 1, un sacco di dischi di platino, dischi d'oro e cose così. A questo punto della mia vita, mia moglie scherza dicendo che avrei bisogno di un magazzino. E io rispondo che ce l'ho. Si chiama garage. Ho una quantità infinita di vecchi vestiti, memorabilia e cose che ho indossato sul palco. Ho una montagna di chitarre che alcuni continuano a spedirmi. Cosa te ne fai? Butti via tutto? Non è che mi affezioni alle cose. Assolutamente, assolutamente no. È che, non lo so.

Non butto via niente. Qualche volta, sai, l'Hard Rock ti compra qualcosa e ci guadagni anche qualche soldo da queste stronzate. Da dove pensi che le prendano? Quando vai negli Hard Rock in giro per il Paese, gli oggetti che trovi dei diversi personaggi arrivano dal garage di qualcuno. Ti chiamano e dicono: "Okay, vorremmo questo e quel costume". Sai, cercano quello che indossavi durante un'occasione particolare o ad un preciso concerto storico. Ad esempio, c'è un mio vestito veramente figo al nuovo Hard Rock, che hanno appena aperto qui sulla Strip. Sono stato all'inaugurazione e l'hanno esposto in una grande teca: è una lunga giacca, insieme ad altre cose che ho messo durante il tour con gli Aerosmith – parlo di un viaggio indietro nel tempo. Se solo i miei pantaloni potessero parlare. Magari *loro* si ricorderebbero alcune delle cose che io ho dimenticato. (Hai presente i pantaloni di pelle sulla copertina di *Shout*? Ecco loro potrebbero raccontarti un intero capitolo da soli).

Allora ci incontreremo qui ogni giorno per le 12.00. Almeno per ora. L'unico motivo per cui potrebbe cambiare qualcosa, è se influisce sul cantare, sai no? Perché stiamo registrando quest'album e parlare è la cosa peggiore che puoi fare per la tua voce. È quello che ho imparato negli anni: non è il cantare che fa male alla tua voce, è il parlare. Quindi vedremo come va. Potremmo finire col cambiare qualcosa. Per esempio, potrei dover provare e registrare durante il giorno e quindi tu potresti venire allo studio la sera tardi. O in mezzo alle sessioni, sai. Lo studio non è lontano, è a soli cinque minuti da qui, nei magazzini proprio dietro la Strip. Potrei lavorare per un po' e tu potresti venire per un paio d'ore. Ad ogni modo, ci organizzeremo.

Un altro motivo per cui mi piace l'idea di incontrarci qui al Feelgoods è che, in questo periodo, mi sento in forma. Mentre scriviamo questo libro sono una persona diversa dal ragazzino che ha iniziato tutto trent'anni fa. Non sono più solo un frontman, un cantante o quello che vuoi. Oggi sono un uomo d'affari tanto quanto le altre cose. Mi piace il business. Prima di tutto, il business è figo perché non devi fare altro che prendere decisioni. Voglio dire, non è come sollevare cose pesanti. Non è scavare fossati. Non è nemmeno imparare a memoria dei testi. È più come: i tuoi soldi lavorano per *te* mentre tu te ne stai col culo seduto. È decisamente più facile che correre avanti e indietro per il palco per novanta minuti a sera.

Provaci. Hanno calcolato che percorro circa venti chilometri a concerto. Venti chilometri avanti e indietro per il palco! Mi ricordo quella volta ad Atlanta, avevo tipo, penso sui quarantacinque anni, forse era il 2005. Credi che il rock 'n' roll non sia uno sport? Senti questa: sto correndo per il palco, salto a grandi passi, mi muovo rapido come un fulmine da un lato all'altro, quando ad un certo punto, improvvisamente, PAC! – Ho sentito questo dolore incredibile al polpaccio. Pensavo mi avessero appena sparato... o colpito con un pezzo di metallo. Quando sei sul palco ti arriva addosso ogni tipo di schegge, bottiglie, bulloni, etc.; non sono tutte mutandine (potrebbe essere un buon sottotitolo per il libro – *Non Sono Tutte Mutandine*). Il tour manager era salito sul palco per cercare subito cosa mi avesse colpito. Ma nessuno riusciva a trovare niente. E il mio polpaccio, Dio mio. Faceva malissimo, cazzo. Si era immediatamente gonfiato come un pallone.

Alla fine si è capito che non mi aveva colpito niente. Avevo solo stirato il bastardo. Si era strappato. Sono andato all'ospedale e mi hanno fatto la risonanza magnetica, che me l'ha confermato. Ho fatto come il tipico eroe del fine settimana che, durante una cazzo di partita amichevole di softball, si strappa il tendine cercando di rubare una terza base. Solo che io mi sono strappato il polpaccio. Merda. Faceva un male incredibile; hanno dovuto sedarmi con il Demerol. Ma già due giorni dopo ero di nuovo in tour, per finire le date. Un'altra volta invece mi sono rotto la caviglia, ma dovevo partire e non avevo nemmeno il tutore. Ho squarciato una vecchia scarpa da tennis e me ne sono fatto uno.

Lo spettacolo deve andare avanti, giusto?

Storie di guerra. Ferite di guerra. Lo so, lo so... Le vecchie rock star cadono bene. Ma non canto il blues. Mi trovo qui, nella zona VIP del mio ristorante, seduto a questi tavoli fighissimi, personalizzati, a forma di chitarra. Non sono semplicemente oltre la tenda di velluto. Io la possiedo, la stronza. Ho quarantotto anni. Sono alto 1.75 per 77 chili. Il tempo dello spandex è finito. Mi sono sottoposto a tre interventi di chirurgia plastica. Ma ancora, chi pensi che scopi di più, io o te? Il tempo cambia un uomo. Non ho più ventun'anni. Ma probabilmente sono nella forma migliore di sempre. Nei primi anni '80 eravamo magri, ma non molto sani. È un miracolo se siamo sopravvissuti a tutto. Non trattavamo proprio bene il nostro corpo, in quel periodo. Una bottiglia di Jack Daniel's e un pac-

chetto rubato di hot dog della Hebrew National non costituiscono una dieta bilanciata. (Pensandoci bene, non credo ci fossimo nemmeno mai preoccupati di cuocere quelle schifezze maledette). Poi, appena abbiamo cominciato a guadagnare dei soldi per la prima volta, siamo esplosi tutti. Eravamo pallidi come stracci. Il nostro problema? Ora potevamo permetterci di mangiare, di bere, di sniffare, di ingoiare e spararci in vena qualsiasi cosa e tutto quello che volevamo. Eravamo degli ingordi. Ci siamo rovinati togliendoci qualsiasi sfizio... e si è visto. Siamo fortunati a non esserci ammazzati. Poteva sembrare che ci stavamo provando ma, parlando per me stesso, la morte non è mai stato il mio scopo. Volevo solo sentirmi bene, capisci no? Cercavo solo quella botta, quello sballo, quell'orgasmo super intenso. Morire giovani e lasciare un bellissimo cadavere? Non è il mio stile. Ho preferito prendere la strada della chirurgia plastica.

Oggi, la sregolatezza è finita. Dopo anni di bere incontrollato, adesso sono abbastanza pulito. Non mi drogo più. Non più. E ho smesso di bere tre anni fa. Gestisco la mia compagnia di tequila da quattro anni. E questo è quello che mi ha fatto smettere con l'alcool – mi scolavo troppa tequila. Ma sì, non ho, non l'ho nemmeno più assaggiata in questi tre anni.

Non mi manca sbronzarmi o sballarmi. Non mi manca per niente. Ho così tanto tempo utile adesso. Mi sento davvero molto più realizzato. Mi alzo alle 7.00 del mattino e mi faccio il caffè. Chi l'avrebbe mai detto che sarei diventato una persona mattiniera? Non avrei mai potuto avviare nessuna di queste attività così fatto e distrutto come lo sono stato per anni. Ora l'idea di sballarmi non mi passa nemmeno per la testa. Le droghe sono solo... stupide. È figo essere sobri. Beh, voglio dire, ogni tanto un bicchiere di champagne me lo faccio. E basta, capisci. Ma non ha niente a che vedere con prima. Ho troppe cose a cui stare dietro. Il negozio di tatuaggi, il Vince Neil Ink. Il mio album da solista. I Mötley Crüe. I Feelgoods. La Tres Rios. La Vince Neil Aviation – sto lavorando proprio ora a questo progetto, e sai cosa? I miei aerei sono *messi giù come si deve* – parlo di fiamme sui fianchi, arredamenti in pelle di leopardo, un bar completo. Se vuoi volare come un vero rock 'n' roller, dovrai volare con me. Sarà pazzesco.

Forse ora stiamo tutti attenti alla dieta – soprattutto quando hai delle mogli che ti controllano. Quanto pollo puoi mangiare? La risposta è: una badilata. Non per deluderti, ma sono conosciuto per esser quello che ordina per pranzo un'insalata di pollo cinese con una Coca Cola Light.

Quando partiamo in tour, qualcuno di noi ha problemi di peso. Però quando poi sei in giro, sul palco, le cose sono diverse. Io corro per novanta minuti filati, a volte anche di più. Quando esco dal palco, tra una canzone e l'altra, sembra che abbia giocato a basket. Sono bagnato fradicio, grondante. E questo ogni sera, per cinque giorni a settimana. Tengo sempre un asciugamano e un phon a lato del palco, insieme ad altre mie cose. Lo chiamano il Mondo Di Vince – la zona del backstage con tutte le mie stronzate: il mio asciugamano, il phon, un sacco d'acqua, le pastiglie per la gola... ecco il segreto del mestiere – pastiglie alla liquirizia. Ti aprono davvero la gola. Una volta, nel Mondo Di Vince, tenevo anche una o due groupie. Adesso però, sposato per la quarta volta... diciamo che cose del genere fanno parte del passato.

Ho letto da qualche parte che un giocatore di NBA corre otto chilometri durante una partita di quarantotto minuti. Quindi fai i conti. Faccio più del doppio in quelle cinque volte a settimana. Mettimi contro Kobe! Io e lui abbiamo qualcosa in comune: entrambi abbiamo quattro anelli dei campionati vinti dai Lakers. Come i suoi, anche i miei anelli hanno le mie iniziali. In realtà ora sto aspettando che mi arrivi il quarto. Amo i Lakers. Sono un LA Boy, un grandissimo fan. Parte della mia vita l'ho vissuta non troppo lontano dal Forum, a Inglewood, dove giocavano di solito gli Showtime Lakers. Il proprietario della squadra, Jerry Buss, è un mio buon amico. Quando mi ha dato il mio primo anello Laker mi ha detto che lo faceva perché "segno punti più di qualsiasi altro Laker". Quanto è stato figo?! Se mi chiedi cos'ho in comune con un ragazzo come Jerry Buss, un pezzo grosso di settantasei anni con un dottorato di ricerca in chimica, ti dico questo: entrambi amiamo le belle donne e bere a canna. Solide amicizie sono state costruite anche con meno.

Mentre ti parlo di queste cose, il Dr. Buss è ricoverato per un ictus. Spero si stia rimettendo. Una cosa di cui io e Jerry parlavamo sempre, era il business. Mi dava dei consigli (che li volessi o meno!). No, scherzo. Quando parlava io ascoltavo – almeno fino a quando poi non perdevo conoscenza. Perché molte delle cose che mi diceva, penetravano fino in fondo. Credo che negli ultimi anni, in cui sono stato sobrio, sono stato capace di mettere a frutto alcuni dei suoi insegnamenti. Diceva sempre una cosa: "Nel business, sai che ci saranno sempre dei problemi". Hai una domanda e una risposta, i dipendenti, problemi di spedizione e quello che è. Come uomo d'affari,

devi imparare a gestirli. Devi preoccuparti di risolvere i problemi, aggiustare le cose e studiare come trarne maggior profitto. Non è mai stato così con i Mötley Crüe. Con loro ci sono problemi e non si risolve niente. È molto frustrante. Te lo devo dire, sono in un periodo della mia vita in cui non voglio più avere a che fare con certe cose. Ho sempre detto che avrei smesso di cantare nel momento in cui non sarebbe più stato divertente. Beh, fammelo dire. Quando tocca ai Mötley Crüe, è sempre meno divertente. Potrebbe addirittura essere già andato oltre.

Con i Mötley Crüe è come con il *Greatest Hits* – sono sempre l'ultimo a sapere tutto. Ho sempre avuto la netta sensazione che a nessuno, nella band, gliene fregasse un cazzo della mia opinione. Voglio dire, è strano. Non mi rispettano, è assurdo. Ed è noioso.

Lo so, lo so. Sono stato l'ultimo ad unirmi al gruppo. Sono *solo* il cantante. Sono l'intrattenitore. Sono la persona che sta davanti: non sono quello che porta le canzoni. Ma non mi interessa niente. Non mi dà fastidio se qualcun altro scrive le canzoni. Il mio lavoro è saperle interpretare, vendere, buttar fuori tutto ciò che vi è nascosto dentro. Eseguirle e renderle tanto memorabili da venderne 80 milioni di copie. E chi sa quante volte in più i Mötley Crüe sono stati scaricati o condivisi o venduti abusivamente, o che altro? Secondo te i Mötley hanno sofferto la mancanza dei testi scritti da me? O è come le canto che vende le canzoni? Sappiamo tutti cos'è successo quando hanno cercato di rimpiazzarmi con John Corabi. Si sono inventati questa storia dell'incontro casuale per cercare di convincermi a tornare. Ma io sapevo che ci saremmo incontrati. Cosa pensi, che sia un idiota?

Il fatto è che io so qual è il mio ruolo nella band. Non ho mai avuto davvero bisogno di portare delle canzoni nuove ai Mötley Crüe perché le loro canzoni sono, capisci, ci sono sempre delle buone canzoni che arrivano. Non sto dicendo che non ho mai dato consigli utili. Sono stato io a suggerire di fare la cover di 'Smokin' in the Boy's Room'. Tutti sanno che in quel momento quella canzone ci ha salvato il culo. Ma non sono il tipo di ragazzo che dice, sai: "Se il mio nome non è sulla canzone, allora non la canto". Vaffanculo, no. Non sono quel ragazzo. Sono l'esatto opposto. Voglio dire, il mio nome è su molte nostre hit. E va bene. Ma non è la cosa più importante. La cosa fondamentale è: la canzone vende? Ora la cosa più importante è eliminare tutte quelle stronzate dalla mia vita, numero uno, e

numero due trovare il giusto modo di fare business in ogni mio affare, così che le cose funzionino facilmente. Perché è questo quello che voglio e che ho sempre voluto: voglio che le cose siano facili. Come per *Saints of Los Angeles*. Il produttore conosceva la mia voce così bene che cantava prima l'arrangiamento vocale; sapevo cosa si voleva da me, come doveva funzionare, capisci? Così quando sono andato a registrare è stato assolutamente semplice. Ho fatto una canzone al giorno e avrei potuto farne di più, perché ognuna non mi richiedeva più di due ore per maturare. A dire la verità, mi ci è voluto di più per guidare fino allo studio e tornare al mio hotel, che tutto il lavoro per l'album. Questo è stato *Saints*. E *Saints* è stato nominato al Grammy l'anno scorso. Quindi come puoi discutere su questo?

Ai vecchi tempi era cooooooosì... maledettamente... difficile... far uscire un album. Tutto era una lotta. Erano tutte testate contro il muro. Lo odiavo. Sai, impiegavamo otto mesi in uno studio a litigare, automaticamente. A volte diventava veramente sgradevole. Era come un combattimento rock 'n' roll di galli, 24 ore al giorno, 7 giorni su 7. Nikki stava lì a dirmi come cantare un brano, in un modo e poi nell'altro: "Provala così. No, provala così". Cercava sempre di spadroneggiare su di me - ancora oggi credo stia cercando di tenere le redini della situazione. E poi entrava il produttore e mi diceva qualcosa di *diverso* su come cantare la canzone... e io andavo fuori di testa, sai: "Ma che cazzo! Ma che cazzo, cazzo. Andate affanculo tutti, la canto come decido io; non andiamo da nessuna parte con voi che cercate di correggermi. Ricordate, *voi* siete venuti da me a chiedermi di cantare nella band".

Sono felice che quei giorni siano finiti. Oggi si tratta soprattutto di affari. Ho un contratto. Lo gestiamo come un business. È come un divorzio amichevole con la custodia condivisa. Lo facciamo per la musica. Perché quello che abbiamo fatto assieme, partendo dal nulla, è stato qualcosa di importante e innovativo che oggi vive, come un bambino adulto, maturo.

Credo che il problema sia che Nikki non mi sopporta. Ha sempre considerato questa band come la sua creatura. E credo che non sopporti nemmeno il fatto che, visto che sono io il cantante, le canzoni vengano identificate più con me che con lui. Voglio dire, posso uscire da solista e cantare il repertorio dei Mötley. E lo faccio. E le persone lo adorano. Una cosa che tutti sanno: puoi benissimo cambiare la band e riuscire a mantenere il tuo sound. Se trovi dei bravi musicisti, loro possono suonare

tutto quello che c'è bisogno di fare; possono imitare tutti. Ma non puoi imitare il cantante – il frontman non è sostituibile. Lui è il volto e la voce del gruppo. L'hanno imparato quando abbiamo rotto. Credo che pesi sia a Nikki che a Tommy. Perché Nikki vuole essere riconosciuto come un genio musicale, quale è. E non facciamo confusione, lui è incredibilmente bravo. E Tommy ha sempre voluto essere famoso. Quindi, tira le somme: nessuno mi sopporta – tranne Mick, questo nano con talento musicale, che ha sempre avuto abbastanza problemi personali di cui occuparsi. È un po' come... Mick era il fratello maggiore che viveva nella casa vera, mentre noi stavamo in quella sull'albero, tre fratellini che si prendevano per il collo a vicenda.

La dinamica è questa ogni volta che ci incontriamo per fare qualcosa. Chi ha più voglia di queste stronzate? Adesso io mi scelgo i membri della mia band. E mi scelgo i miei soci. Ho soci in ogni mia cosa, in ogni mia avventura in affari, sai. Ma solitamente sono io e un altro, o io e altri due ragazzi, che prendiamo le decisioni. Come per il Feelgoods, ho un socio. Al mio bar a West Palm Beach ho un socio. Ne ho altri due con cui sto lavorando per la costruzione di altri locali come questi, nei prossimi due anni, così che saranno sparsi per tutto il Paese. Saranno venticinque o quaranta. Stiamo decidendo il numero. Ma la cosa che sto cercando di dire è... nel business, non ci sono secondi fini. Ma con i Mötley Crüe, tutti hanno un secondo fine. Il che fa schifo. Devi solo provare a viverci dentro. Perché c'è molta disonestà nel rock 'n' roll. E ci sono molti soldi che girano attorno ai Mötley Crüe. È come nel film *La Tempesta Perfetta*. Se non stai in guardia, puoi finire col trovarti sul fondo dell'oceano.

Pensavo che con i Mötley Crüe le cose sarebbero andate meglio con il tempo. Immaginavo che crescendo e diventando tutti più maturi le cose sarebbero andate diversamente. Sai, forse era solo perché eravamo giovani – eravamo così piccoli quando abbiamo iniziato tutto, che le cose sono semplicemente esplose senza controllo. Suona come un cliché adesso, ma mentre lo vivi non ne sei immune. Non è per questo che esistono i cliché? Perché c'è della verità nascosta? Sfortunatamente, e te lo dico, ora è peggio di prima. Stiamo tutti invecchiando e diventando sempre più abitudinari, invece di diventare più saggi e maturi, come mia moglie suggerisce. Ma è sempre la solita merda, ancora ed ancora. Come, ad esempio, adesso abbiamo questo tour in Canada di cui *nessuno* mi ha detto niente fino al giorno in cui sono stati messi in vendita i biglietti. E ovviamente ho inizia-

to a ricevere sms e e-mail da persone che mi dicevano: “ Oh, allora vieni in Canada!” e io, *Che cazzo state dicendo!!!!*

Quindi sono stufo. Vado a questo tour in Canada e ne ho le palle piene. Voglio dire, ho già segnato i miei programmi sul calendario. Vuoi dare un'occhiata alla mia vita? Ecco qui. Esattamente qui sul mio iPhone. Da oggi fino al diciannove registro l'album e lavoro al libro con te. Poi c'è Natale. Ho la prima settimana di gennaio libera. Poi sono ininterrottamente impegnato fino a marzo. Devo provare con i Mötley; devo andare alla Grand Caymans per la promozione della tequila; devo andare a Palm Beach per il secondo anniversario del Dr. Feelgoods. Poi vado al Super Bowl. E il giorno dopo è il mio compleanno; poi suono a St.Louis e a Kansas City con la Vince Neil Band; poi voliamo in Messico e Sud America, dove siamo molto seguiti. Non importa se conoscono la lingua, conoscono le canzoni. Veramente sono stato in tour in Sud America ancora prima dei Mötley. L'anno scorso è stata la loro prima volta lì, mentre io ci avevo già suonato un paio di volte. Argentina, Brasile, Cile. È veramente figo laggiù. E poi forse, lo sai, forse inizierò il tour per il libro.

Con tutte queste cazzate, non ero davvero nello stato d'animo giusto per andare in tour in Canada con i Mötley. Gli ho detto: “Vaffanculo, non ci vengo...”. Poi però, lo sai, ho scoperto che ci *dovevo* andare per via del nostro accordo per le T-shirt. Niente show, niente accordo magliette.

E quindi? Vaffanculo.

Suonerò in Canada con i Mötley. È saltato fuori che se non lo faccio vengono denunciati. E anch'io verrei denunciato. E dovrei dare un sacco di soldi ad un avvocato per rappresentarmi. È come buttarli nel cesso; pagare gli avvocati è come pulirsi il culo con dei pezzi da cento. E poi, se non faccio lo show, perderei un fottio di soldi. E quindi, *Sai cosa? Non mollo e vado in Canada*. Continuo a ripetermi: non faccio più parte dei Mötley. Devo solo suonarci assieme. È comunque meglio rispetto a prima. Soprattutto all'inizio. Allora io non, capisci, io... mi sentivo perseguitato. Per qualche ragione non mi difendevo. È solo che non volevo far casini. Ma ora sono tipo, *Fottetevi*, capisci? Ho dovuto imparare a farmi sentire. Ero sempre l'intruso. (Un altro grande sottotitolo per questo libro: *L'Intruso*. Questo ero io quando vennero i Mötley Crüe. Credo che nessuno avrebbe da ridire).

Riflettici. Mick è Mick. Mick è sempre stato Mick. E invece Nikki e Tommy sono sempre stati... hanno sempre cercato di essere, sai, tipo Tyler

e Perry quando erano i Toxic Twins. Avevano persino i loro soprannomi e cose del genere. Ma era come... hanno sempre troppo *cercato* di essere delle persone rock 'n' roll. Mentre io, io fuori dal palco non mi sono mai vestito per fare la rock star, mai. Non vado in giro per la strada atteggiandomi da rock star. (Almeno non subito dai primi giorni). Sono solo... sono un surfista che viene da LA, capisci? Non devo indossare ogni singolo minuto catene intorno alla vita e giacche di pelle e degli stivali per far dire alla gente: "Oh, quella deve essere una rock star". Questo invece è quello che è sempre successo con Nikki e Tommy. Lo fanno ancora oggi. È come quando siamo in aereo o sul treno ad alta velocità in Giappone e arrivano agghindati come se stessero andando a fare un concerto. In pompa magna rock 'n' roll. Ed è tipo, *Cazzo, ma che succede? Dove stiamo andando? Dobbiamo stare seduti su un treno per tre ore, amico; mettili una tuta e levati il trucco*. Voglio dire, anche a me piace mettermi l'eyeliner quanto a lui, ma solo quando sto *lavorando*. Anni fa, in tour, cercavo di fingere di non essere con Nikki e Tommy; cercavo di camminargli lontano, standogli dietro. Lo faccio ancora oggi. In modo che non devo essere per forza associato a loro – so che è brutto, ma è necessario.

In questo periodo, fondamentalmente, sono come un giocatore senza contratto. Ho un accordo separato. Ne sono uscito perché non volevo più avere a che fare con queste stronzate. Se dobbiamo andare in tour, la società mi assume. Prendo ancora il 25 per cento da tutto quello che faccio, così non è, tipo, ricevere una busta paga. Ma ho la *possibilità* di non fare delle cose. Quest'ultimo tour canadese conclude un ciclo più grande. E quello che sembrano fare, ogni volta, è di rompermi le palle per qualcosa, così che alla fine debba sempre rinegoziare per il *prossimo* tour e il *prossimo* album. *Il che fa sì che io non voglia più fare un cazzo*. Loro non sono le persone fighe che vogliono far credere d'essere, vogliono *farsi passare* per gente che non sono. È abbastanza triste. Nikki cerca di gestire anche la parte del management, ma prendono un sacco di decisioni sbagliate, sai... fanculo. E a me piace tenere la bocca chiusa e farmi andare bene tutto. (Tranne ora, ovvio).

Per me, la cosa migliore è limitare qualsiasi contatto con i Mötley Crüe. Non è come lavorare con la mia band da solista. Con quei ragazzi, voglio dire – Blando e Strum soprattutto – siamo ormai insieme da anni. Sono i miei amici. Ma i Mötley Crüe, quei ragazzi non sono miei amici. E non lo sono più da molto tempo.

Ma la questione, sai, è che hanno bisogno di me per far funzionare i Mötley Crüe. E a meno che non vogliano andare per la loro strada e far le loro cose soliste, mi devono sorbire.

Ad ogni modo, fanculo alle cose negative. Non è come mi sento ora. Questo libro è su Vince Neil. Vuol dire far l'inventario della vita che ho vissuto e trasformarla in storie, ripescare i tempi passati, farsi delle buone risate, magari piangere anche, prima che sia tutto finito. Così facendo, sento che posso passare al capitolo successivo della mia vita, capisci cosa voglio dire? Mettere fine a quello che è stato. Aprire la porta al futuro. Nessuno rimane lo stesso. Cresciamo, cambiamo. Devi trovare la pace in quello che fai, in te stesso e in quello che hai fatto.

Una cosa devo dirla però, penso di cantare meglio di sempre. Soprattutto questi ultimi due anni. Al Crüe Fest – sia l'1 che il 2 – ho cantato meglio di come abbia mai cantato in vita mia. Mi sono anche mosso meglio. Credo d'esser più sano e d'avere più energia. Continuo a ripetermi che voglio dare il massimo. Probabilmente ho sprecato molti anni della mia vita. Non credo di volerne perdere ancora. Ora il mio orologio scorre. È facile invecchiare. E succede, che ti piaccia o meno. Il trucco è saper raccogliere un po' di saggezza lungo il percorso.

Il punto è che devi seguire la corrente. Amo la mia vita. Amo dove vivo. Viva Las Vegas. Sin City. La città delle possibilità. Per me Vegas è come il Selvaggio West. Ecco perché ho bisogno della mia Lambo qui, capisci? Una Ferrari va bene per la California del vino. La Lambo è semplicemente Vegas. Qui puoi fare un sacco di cose che non puoi fare altrove, parlo dal punto di vista degli affari. Per esempio, io ho aperto non uno ma due negozi di tatuaggi sulla Strip - questo non sarebbe stato possibile sulla Rodeo Drive³. Capisci cosa voglio dire? Il bene immobile più costoso al mondo è la Strip. Ed essere su quella via è eccitante. È divertente: quando ho iniziato ad uscire con mia moglie io vivevo a Beverly Hills e lei nella Northern California. Si faceva pregare molto. Nei weekend volava qui. E nel momento in cui sono riuscito a convincerla a venire a vivere con me a LA, ho deciso che ero stanco di LA e che mi sarei trasferito a Las Vegas.

³ - Famosa via di Beverly Hills, nota per i negozi d'alta moda e design. Fa parte del Golden Triangle (Traingolo D'Oro).

Hollywood è un posto piccolo. Ne avevo abbastanza. Ma lei ne rimase delusa. Mi disse: “Mi sono trasferita da te così da poter stare a LA, e adesso tu mi vuoi portare a Vegas?”. Credo che la risposta fu “Sì”.

Ed è anche la stessa risposta alla domanda sul perché abbiamo un'altra casa immensa non troppo lontana dal luogo dove è cresciuta.

Quindi cosa faccio quando non sono in viaggio? Controlla sul mio sito internet. Sono sempre in giro; la Vince Neil Band fa molte date. Ma quando non sono in viaggio mi piace stare a casa. Mi piace seguire la nostra fondazione, la Skylar Neil Foundation. Organizziamo un grande torneo di golf, ogni anno. Mi piace giocare a golf. Mi piace essere normale. Mi piace mangiare del buon cibo e uscire un po'. Mi piace guidare le mie auto. Mi piacciono i programmi di cucina. Sai, tipo *Top Chef* è uno dei mie preferiti. Anche *Project Runway* mi piace. Non mi piacciono tutti i reality show, ma solo quelli dove le persone hanno del talento e devono concretamente fare qualcosa. Non ho ancora visto *Jersey Shore*. Continuo a leggerne in giro – voglio vederlo. Beh, intrattiene perché le persone lì dentro sono così strane. Ecco, questi programmi sono una specie di mio vizio segreto. Mi piacciono anche *Haunted* e *Ghost Hunters*, e *Ghost Adventures*⁴, e tutti questi programmi sul paranormale. E amo *Survivor*. Lo seguo da tanto. Ovviamente, ho anche partecipato ad uno dei primi reality, ovvero *Surreal Life*⁵. Era il primo anno in assoluto. Hanno fatto poi altre nove stagioni. Sfortunatamente, non ne ho nemmeno una copia.

Il mio vero piacere proibito, oggi, è scommettere sul football. Ho un mio tavolo riservato all'agenzia di scommesse al Red Rock Casino sulla Strip a Las Vegas, un posto veramente bello. Ho il mio angolo privato esattamente al centro dell'area riservata, delimitata dalle cordicelle; ha una sua televisione, ma tutti gli schermi sul muro sono esattamente di fronte a me. Ci vado ogni domenica, solitamente dalle otto del mattino fino alle otto di sera, più o meno. Per avere una tua area privata devi scommettere almeno tremila dollari a partita o diecimila dollari al giorno, una cosa del genere. Suppongo che sia il mio grande vizio, adesso. Mi piace l'azione,

4 - *Ghost Hunters* (in onda dal 2004) e *Ghost Adventures* (in onda dal 2008) sono programmi televisivi americani dedicati al paranormale.

5 - *Surreal Life*, in onda dal 2003 al 2006, è un reality americano dove alcuni personaggi, un tempo famosi, devono vivere assieme, per due settimane, in una villa sulle colline di Hollywood. I concorrenti della prima stagione erano: Gabrielle Carteris, MC Hammer, Corey Feldman, Emmanuel Lewis, Jerri Manthey, Vince Neil e Brande Roderick.

qualcosa che ti faccia battere il cuore. È molto più sano di una siringa piena di polvere di cocaina come facevo nel '81 con la mia ragazza Lovey, poco ma sicuro...

Ma devi ammetterlo... quei giorni sono più divertenti da raccontare.

TATTOOS & TEQUILA

“Molte persone mi hanno detto che non ho raccontato molto in *The Dirt*. Forse è vero. Non l'ho letto. Non sono molto loquace. Non mi piace parlare di come mi sento e cazzate varie. È una stronzata. Tutti questi anni di riabilitazione e assistenza psicologica... non posso dire di averne ricavato poi molto. Con tutte quelle cure dovrei essere guarito ora, non credi?

È un miracolo se siamo sopravvissuti a tutto. Una bottiglia di Jack Daniel's e un pacchetto di hot dog crudi non fanno una dieta ben bilanciata. Siamo fortunati a non averci rimesso la pelle. Poteva sembrare che ci stavamo provando ma, parlando per me stesso, la morte non è mai stato il mio obiettivo. Volevo solo sentirmi bene, capisci no? Cercavo solo la botta, lo sballo...

Di questi tempi gestisco diversi affari. È sicuramente più sano di una siringa piena di polvere di coca come quelle che mi facevo nell'81 con la mia ragazza Lovey, poco ma sicuro.

Ma bisogna ammetterlo... quei giorni sono molto più divertenti da raccontare”.



tsunami
edizioni

ISBN-13: 978-88-96133-13-6



9 788896 131336